

In copertina: Carlo Siviero, *L'attesa*, 1923, Milano, Galleria d'Arte Moderna

Prima edizione: marzo 1994
Tascabili Economici Newton
Divisione della Newton Compton editori s.r.l.
© 1994 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 6214

ISBN 88-7983-332-4

Stampato su carta Tambulky della Cartiera di Anjala
distribuita dalla Fennocarta s.r.l., Milano
Copertina stampata su cartoncino Fine Art Board della Cartiera di Aaneikoski

Grazia Deledda

La via del male

Introduzione di Dolores Turchi

Edizione integrale



Tascabili Economici Newton

AXB 8725



BUE0050201

P

Introduzione

La via del male è il romanzo che segna lo spartiacque tra la produzione giovanile di tipo feuilleton di Grazia Deledda e l'inizio dei grandi romanzi che ne sanciranno successivamente la fama. Con quest'opera, recensita favorevolmente da Luigi Capuana, la scrittrice nuorese entrava definitivamente nel mondo letterario. Aveva allora venticinque anni.

Attraverso le lettere che scriveva agli amici, conosciamo la genesi e le varie peripezie di questo romanzo che all'inizio non le fu facile pubblicare. In una lettera indirizzata ad Epaminonda Provaglio, ai primi di settembre del 1892, scriveva:

...sai, ho cominciato un altro romanzo sardo, sulle classi povere, e ci scrivo su con tutto il gusto possibile, nel silenzio della mia camera, ove non giunge che il fruscio del vento e il profumo dei monti. Nelle ore in cui non scrivo mi annoio a morte, tanto che divento persino smorta in viso. Lo scrivere è la mia vita, il solo raggio che interrompa la monotonia della mia troppo tranquilla esistenza...¹

Già si delinea in queste righe la vocazione letteraria della Deledda che, da autodidatta, nei primi anni della sua giovinezza, divorò una certa quantità di libri, i più disparati.

D'altra parte Nuoro era allora un paesotto che offriva assai poco ed i libri che circolavano tra una ristretta cerchia di persone erano per lo più romanzi popolari, molti dei quali tradotti dal francese. Furono queste le prime letture, quasi tutte occasionali, che accesero la fantasia della scrittrice e la introdussero nel mondo del romanzo. Ma ad un'intelligenza viva ed eclettica come la sua, che tutto assorbiva e rielaborava, anche i romanzi più banali furono utili, non foss'altro che per aiutarla

¹ «Lettere a E. Provaglio», in G. Deledda, *Opere Scelte*, Milano, Mondadori, 1964.

ad impadronirsi dell'arte dello scrivere e ad acquisire maggiori conoscenze linguistiche e letterarie.

Una formazione che non poté avvenire tra i banchi della scuola. Infatti, nella sua età matura, ormai coronata dal Nobel, rievocherà con queste parole i suoi primi passi:

Avevo undici anni e ripetevo la quarta classe elementare; non perché fossi stata bocciata, ma perché nella mia allora piccola città di Nuoro non c'erano in quel tempo altre classi di scuole femminili... Finita di ripetere la quarta elementare, finiti i miei studi; e forse anche la carriera di scrittrice. Ma ecco in ottobre arriva un nuovo professore d'italiano, del Regio Ginnasio: arriva con un baule di libri e va ad abitare in casa di mia zia Paulina, dirimpetto a casa nostra... E su questi libri, un po' per volta emigrati in casa mia, io continuai da sola ad inoltrarmi nella meravigliosa selva fiorita dell'arte poetica. — Tu non crescerai mai, e mai sarai buona a niente, perché leggi troppo — mi dicevano in casa; ed io leggevo e scrivevo di nascosto. Di nascosto mandai una prima novella ad un giornale di Roma. La novella viene immediatamente pubblicata...²

Cominciarono allora le sue prime soddisfazioni, ma anche le sue amarezze, perché ben presto le si formò intorno tutta una cerchia di maldicenze e di ostilità da parte dei suoi compaesani, non esclusi i parenti. Un fronte duro e compatto col quale dovette lottare a lungo.

La Barbagia era allora abitata da una popolazione quasi totalmente analfabeta, con un sapere basato prevalentemente sull'oralità. Veniva molto apprezzata la poesia estemporanea in lingua sarda. Il romanzo era qualcosa di avulso, che nulla aveva a che fare con la cultura locale. Inoltre a cimentarsi in questo genere letterario così nuovo era una donna.

Nella società tradizionale barbaricina la donna ha sempre avuto un peso notevole, ma in seno alla famiglia, fra le pareti domestiche. Nell'ufficialità compariva l'uomo; non era bene che una donna si esponesse in pubblico. Questa ragazza osava invece andare controcorrente, sfidava la società cui apparteneva e dava le loro storie private, fino ad allora bisbigliate da una casa all'altra, in segreto, in pasto a chiunque volesse leggerle.

La Deledda ventenne scriverà infatti al suo amico Stanis Manca:

² *Corriere della Sera*, 21 giugno 1930.

... si figuri dunque il mio dolore, il primo dolore che provai allorché, comparsi alla luce quei racconti, per poco non venni lapidata dai miei conterranei. Si pretese di conoscere i tipi... Mi coprivano di maldicenze, di ingiurie, di ridicolo... (8-6-1891).

Solo il carattere forte e volitivo che possedeva le consentì di procedere imperterrita nella strada che si era prefissa. La sua maturazione fu rapida e costante. Essendo alquanto autocritica, riuscì ben presto a staccarsi da quel romanticismo dolciastro, che accomunava i suoi primi racconti ai feuilletons, e ad intraprendere una strada più aderente alla realtà.

Proprio con La via del male i suoi personaggi diventano più autentici. Le suggestioni del verismo e del socialismo la faranno parlare di «classi povere» e la porteranno a descrivere situazioni concrete, anche se in realtà i suoi romanzi non saranno mai a sfondo sociale né avranno l'obiettività e il distacco di quelli del Verga, poiché istintivamente la Deledda aderirà sempre ai suoi personaggi, realizzando una sorta di verismo romantico.

In una lettera del primo febbraio 1894 scriverà a Stanis Manca:

Sapete che scrivo un bellissimo romanzo? La scena è a Nuoro, tra il popolo. Vedrete che farà del chiasso, perché ha anche una leggera tinta di socialismo.

Ovviamente si riferisce al romanzo La via del male, che in un primo momento avrebbe voluto intitolare L'indomabile, oppure Pietro Benu, o anche Genti Ignote, come risulta da un'altra lettera scritta negli stessi giorni al Provaglio al quale, circa due mesi dopo, scriverà ancora:

Son sicura che non mi aduli dicendo che ti piace, dal momento che, senza falsa modestia, piace anche a me. Lo stile è, al mio solito, scorretto, scorrettissimo, e ci vorrà del tempo perché io mi perfezioni, ma la tesi, le figure e lo scopo, soprattutto, lo credo buono. Ci ho messo tutto ciò che posso avere di forte in me, delle mie cognizioni umane vedute sul vero, del mio studio sulle passioni e sui caratteri sardi e del mio amore per quest'angolo di terra ignoto. Speriamo dunque un po' di fortuna. Ho piacere che il Perino si decida a stamparlo presto... (6-4-1894).

Il libro comparirà solo due anni dopo, nel 1896, e non sarà

pubblicato dal Perino, ma dall'editore Speirani di Torino. L'autrice scriverà alcuni mesi dopo al Provaglio: «Ti feci mandare dall'Editore La via del male, che rifeci tutto da cima a fondo» (1-3-1897).

Risultano rivedute anche le edizioni del 1906³ e del 1916. La prima edizione era comparsa con una dedica ad Alfredo Niceforo e a Paolo Orano «che amorosamente visitarono la Sardegna». La giovane Deledda in quel periodo conosceva ben poco di questi due antropologi, salvo alcuni articoli pubblicati da costoro sul Corriere della domenica, come risulta da alcune sue lettere al Provaglio.

Il Niceforo e l'Orano propugnavano le teorie, allora di moda, della scuola positiva di diritto penale e la scrittrice sarda ne fu subito attratta. Ma nella successiva edizione (1906) la dedica scompare perché l'autrice, sicuramente più informata, aveva già preso le distanze dalle teorie dei due antropologi che volevano spiegare la delinquenza in Sardegna attribuendola oltreché a fattori socioambientali a tare ereditarie.

In questo lavoro, come del resto in quelli successivi, si incontrano figure drammatiche che lottano di fronte ad un destino che sembra schiantarle come fucelli o si ripiegano su se stesse, oppresse da una forza immane, accettando gli eventi con rassegnazione.

Pietro Benu, il protagonista del romanzo, si ribellerà al destino che lo priva della donna che ama e ne ucciderà il marito per possederla. Inutile ribellione, perché il destino gli toglierà ugualmente l'amore della donna la quale, venuta a conoscenza del suo delitto, sentirà per lui solo repulsione e odio.

È già presente in questo libro quel tema che la Deledda approfondirà in tanta produzione successiva: il peccato e il conseguente senso di colpa che sfocia in un penoso travaglio morale. Travaglio dato dalle passioni violente che spesso agitano i protagonisti, portandoli talvolta anche al delitto, pur di raggiungere il proprio scopo.

I suoi personaggi sono spesso esseri primitivi, che crescono solitari, taciturni, nel silenzio delle grandi «tancas» animate

³ In quell'anno apparve a puntate col titolo «Il servo» sulla Gazzetta del Popolo di Torino.

solo dalle voci della natura e dal belare delle greggi. L'amore e l'odio spesso li attanagliano, avvolgendoli nelle spire di sentimenti tumultuosi e ossessivi dai quali frequentemente si lasciano travolgere, incapaci di sottrarsi ad un destino che pare incombere inesorabile.

Fatalismo tragico, che li porterà ad espiare le loro colpe in questa vita più che in quella ultraterrena. Scriverà infatti la Deledda: «...il giudizio universale è sulla terra, a tutte le ore, e Dio non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi». C'è un detto nuorese che in modo più stringato esprime lo stesso concetto: «Tottu si pacat in sa vida» (tutto il male che si fa si paga in questa vita).

La scrittrice infatti, come pure la maggior parte dei sardi del suo tempo, concepisce la giustizia divina in modo rigido, così come è delineata nei libri del Vecchio Testamento. Chi ha peccato deve pagare, senza possibilità di attenuanti. I suoi personaggi sono sottoposti ad una profonda analisi psicologica e sarà questo suo scavare nell'animo umano che la farà accostare a Dostoevskij.

La Deledda descrive una società statica, un popolo che si alimenta di antiche credenze e di superstizioni, chiuso in un mondo dal sapore biblico.

La collaborazione alla rivista di Angelo De Gubernatis l'aveva certamente indotta ad attingere a quella grande quantità di folklore ancora viva nel suo ambiente e ad arricchire con quell'humus i suoi romanzi.

Ne La via del male compaiono infatti tradizioni ancestrali, leggende suggestive, pellegrinaggi a santuari. Tutte note di colore che rendono il romanzo più interessante.

Molta importanza viene data al paesaggio. Sembra quasi che la vicenda narrata non possa sussistere se non calata in quelle località talvolta aspre e desolate, talaltra dolci e malinconiche nel rincorrersi delle colline che si perdono in contorni indistinti. Un paesaggio che diventa complice delle passioni che travolgono i protagonisti.

Questo mondo era quasi totalmente sconosciuto alla maggior parte degli italiani, perciò le sue storie esercitarono un fascino particolare sui lettori della penisola. L'Italia si era da po-

co formata aggregando popolazioni diverse per esperienze e mentalità e la Deledda, a modo suo, contribuì alla conoscenza della Sardegna gettando una luce particolare su un'isola arcaica e misteriosa allo stesso tempo.

DOLORES TURCHI

Nota biobibliografica

LA VITA

Grazia Deledda nacque a Nuoro il 27 settembre del 1871 da Giovanni e Francesca Cambosu. Il padre, che aveva studiato legge, non esercitava la professione, ma si occupava di commercio e di agricoltura; si interessava di poesia, cimentandosi in componimenti dialettali; aveva impiantato una piccola tipografia e stampava a sue spese un giornaleto.

Grazia frequentò soltanto le scuole elementari, ripetendo anche un anno non per scarso profitto, ma per continuare in qualche modo un'attività educativa. Ebbe poi in casa un precettore da cui prese qualche lezione di lingua. Da autodidatta, quindi, portò avanti frequenti e disordinate letture di romanzi e poesie: Dumas, Ponson du Terrail, Balzac, Sue, Carolina Invernizio; più tardi i veristi, D'Annunzio e i grandi romanzieri russi.

Una serie di disgrazie familiari segnaronò gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza trascorsi a Nuoro, insieme allo sviluppo di una precoce vocazione di scrittrice. Un fratello, Santus, era alcolizzato, un altro, Andrea, fu arrestato per piccoli furti: il padre non ne sopportò la vergogna e morì per crisi cardiaca.

Alle sopraggiunte difficoltà economiche si assommarono altri lutti, dispiaceri familiari, e umiliazioni per i pregiudizi che condannavano e irridevano il suo impegno letterario.

Nel 1888 il racconto *Sangue sardo*, inviato alla rivista romana *Ultima moda* fu accettato e l'autrice esordiente ricevette incoraggiamenti a continuare la collaborazione. Seguì infatti sullo stesso periodico un altro racconto *Remigia Helder* e l'anno successivo il primo romanzo *Memorie di Fernanda*. Altri suoi scritti furono giudicati positivamente dal De Gubernatis e dal Bonghi che nel 1895 firmerà la prefazione al romanzo «familiare» *Anime oneste*, edito dal Cogliati di Milano.

La positiva recensione del Capuana a *La via del male* (1896) segnò l'inizio di una notorietà letteraria non più circoscritta alle riviste di moda. Ne derivò lo stimolo ad una frenetica e copiosa produzione di novelle (*L'ospite*), poesie (*Paesaggi sardi*) e romanzi (*Il tesoro*, *La giustizia*, *Il vecchio della montagna*), mentre si acuiva il desiderio di evadere dalla soffocante vita nuorese.

Nel 1899 la Deledda soggiornò a Cagliari, ospite della direttrice di una rivista locale. In quell'occasione incontrò l'impiegato statale Palmiro Madesani che sposò di lì a poco. Le fu quindi possibile lasciare la Sardegna per Roma, dove trascorse un'esistenza tranquilla e ritirata, dedicandosi all'educazione dei figli e alla produzione letteraria cui attese con più pacata attenzione.

Al primo romanzo elaborato a Roma, *Elias Portolu*, edito sulla *Nuova antologia* nel 1900, seguirono con ritmo costante *Cenere* (1903), *Nostalgia* (1905), *L'edera* (1906), *L'ombra del passato* (1907), *Colombi e sparvieri* (1912), la rac-

colta di novelle *Chiaroscuro* dello stesso anno, *Canne al vento* (1913), *Le colpe altrui* (1914), *Marianna Sirca* (1915), *Il fanciullo nascosto* (novelle) del 1916, *L'incendio nell'uliveto* (1917), *La madre* (1919), *Il segreto dell'uomo solitario* (1921), *Il Dio dei viventi* (1922), *La danza della collana* (1924), *La fuga in Egitto* (1925).

Ai riconoscimenti nazionali di critici come Cecchi, Pancrazi, Baldini, si aggiunse nel 1926 il premio Nobel per la letteratura; l'assegnazione avvenne il 10 settembre del 1927.

Seguirono altri romanzi, *Annalena Bilsini* (1927), *Il paese del vento* (1931), *L'argine* (1934), *La chiesa della solitudine* (1935).

Il 16 agosto del 1936 la Deledda morì a Roma, lasciando incompleto un romanzo autobiografico *Cosima*, relativo ai difficili anni della giovinezza. Il Baldini ne curò la pubblicazione sulla *Nuova antologia*, col titolo *Cosima, quasi Grazia*.

LE OPERE

Narrativa

Nell'azzurro, novelle, Milano-Roma, Trevisani, 1890 (con lo pseud. di Ilia di Saint Ismail).

Stella d'Oriente, Cagliari, Tipografia dell'Avvenire di Sardegna, 1891.

Amore regale, novella, Roma, Perino, 1891.

Fior di Sardegna, Roma, Perino, 1892.

La regina delle tenebre, racconto, Torino, Origlia, 1892.

Racconti sardi, Sassari, Dessy, 1894.

Anime oneste, con una prefazione di Ruggero Bonghi, Milano, Cogliati, 1895.

La via del male, Torino, Speirani, 1896.

Il tesoro, Torino, Speirani, 1896.

L'ospite, novelle, Rocca San Cresciano, Cappelli, 1897.

I tre talismani, fiaba, Palermo, Sandron, 1899.

Nostra Signora del buon consiglio, leggenda sarda, Palermo, Sandron, 1899.

La giustizia, Torino, Speirani, 1899.

Giaffah, novella, Palermo, Sandron, 1899.

Le disgrazie che può cagionare il denaro, favola, Palermo, Sandron, 1899.

Le tentazioni, novelle, Milano, Cogliati, 1899.

«Il vecchio della montagna», in *Nuova Antologia* n. 168, novembre-dicembre 1899; Torino, Roux e Viarengo, 1900.

«Elias Portolu», in *Nuova Antologia*, nn. 172-174, agosto-dicembre 1900; Torino, Roux e Viarengo, 1903.

Dopo il divorzio, Torino, Roux e Viarengo, 1902.

«Cenere», in *Nuova Antologia*, nn. 187-188, gennaio-marzo 1903; Roma, Ripamonti e Colombo, 1904.

«Nostalgie», in *Nuova Antologia* nn. 199-200, gennaio-marzo 1905; Roma, Ripamonti, 1906.

I giuochi della vita, novelle, Milano, Treves, 1905.

Amori moderni, Roma, Voghera, 1907.

«L'ombra del passato», in *Nuova Antologia*, nn. 211-212, gennaio-marzo 1907.

- «L'edera», in *Nuova Antologia*, n. 217, gennaio-febbraio 1908; Roma, Ed. «Nuova Antologia», 1908.
- Il nonno*, novelle, Roma, Ed. «Nuova Antologia», 1908.
- «Sino al confine», in *Nuova Antologia*, n. 227-228, ottobre-dicembre 1909; Milano, Treves, 1910.
- Il nostro padrone*, Milano, Treves, 1910.
- «Nel deserto», in *Nuova Antologia*, nn. 235-236, febbraio-aprile 1911; Milano, Treves, 1911.
- «Colombi e sparvieri», in *Nuova Antologia*, nn. 241-242, gennaio-marzo 1912, Milano, Treves, 1912.
- Chiaroscuro*, novelle, Milano, Treves, 1912.
- «Canne al vento», in *L'Illustrazione Italiana*, Milano, 12 gennaio - 27 aprile 1913; Milano, Treves, 1913.
- «Le colpe altrui», in *Nuova Antologia*, nn. 253-254, gennaio-marzo 1914; Milano, Treves, 1914.
- «Marianna Sirca», in *La lettura*, nn. 1-8, gennaio-agosto 1915; Milano, Treves, 1915.
- Il fanciullo nascosto*, novelle, Milano, Treves, 1916.
- «L'incendio nell'uliveto», in *La lettura*, xvii, n. 6, 1 giugno 1917; xviii, n. 4, 1 aprile 1918; Milano, Treves, 1918.
- Il ritorno del figlio e la bambina rubata*, novelle, Milano, Treves, 1919.
- «La madre», in *Il Tempo*, settembre 1919 ss.; Milano, Treves, 1920.
- Naufraghi in porto*, seconda edizione riveduta di *Dopo il divorzio*, Milano, Treves, 1920.
- Cattive compagnie*, novelle, Milano, Treves, 1921.
- Il segreto dell'uomo solitario*, Milano, Treves, 1921.
- «Il Dio dei viventi», in *Nuova Antologia*, nn. 301-302, marzo-maggio 1922; Milano, Treves, 1922.
- Il flauto nel bosco*, novelle, Milano, Treves, 1923.
- La danza della collana*, Milano, Treves, 1924.
- «La fuga in Egitto», in *Il Secolo xx*, gennaio 1925 ss.; Milano, Treves, 1925.
- Il sigillo d'amore*, novelle, Milano, Treves, 1926.
- «Il cieco di Gerico», novella, in *Nuova Antologia*, n. 333, settembre 1927; Roma, Ed. «Nuova Antologia», 1927.
- Annalena Bilsini*, Milano, Treves, 1927.
- Il vecchio e i fanciulli*, Milano, Treves, 1928.
- Il dono di Natale*, novelle, Milano, Treves, 1930.
- La casa del poeta*, novelle, Milano, Treves, 1930.
- «Il paese del vento», in *Nuova Antologia*, nn. 353-354, gennaio-marzo 1931; Milano, Treves, 1931.
- La vigna sul mare*, novelle, Milano, Treves, 1932.
- Sole d'estate*, novelle, Milano, Treves, 1933.
- «L'argine», in *Nuova Antologia*, nn. 370-371, novembre 1933 - febbraio 1934; Milano, Treves, 1934.
- La chiesa della solitudine*, Milano, Treves, 1936.
- «Cosima, quasi Grazia», opera postuma, in *Nuova Antologia*, n. 387, settembre-ottobre 1936.
- Cosima*, Milano, Treves, 1937.
- Il cedro del Libano*, novelle, Milano, Garzanti, 1939.

Saggistica

«Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna», in *Rivista delle Tradizioni popolari italiane*, agosto 1894 - maggio 1895; Roma, Forzano e C., 1895.

Le più belle pagine di Silvio Pellico scelte da Grazia Deledda, Milano, Treves, 1923.

Il libro della terza elementare, Roma, La Libreria dello Stato, 1930.

Teatro

L'edera, in collaborazione con C. Antona Traversi, Milano, Treves, 1912.

La Grazia, in collaborazione con C. Guastalla e V. Michetti, Milano, Ricordi, 1921.

Poesia

Paesaggi sardi, Torino, Speirani, 1897.

Traduzioni

Eugenia Grandet (da H. de Balzac), Milano, Mondadori, 1930.

Raccolte di opere

Versi e prose giovanili, a cura di ANTONIO SCANO, Milano, Treves, 1938.

Romanzi e novelle, con un'introduzione di EMILIO CECCHI, 5 voll., I, Milano, Mondadori, 1941; II, *ibid.*, 1945; III, *ibid.*, 1950; IV, *ibid.*, 1955; V, *ibid.*, 1969.

Opere scelte, a cura di EURIALO DE MICHELIS, Milano, Mondadori, 1964, 2 voll.

Romanzi e novelle, a cura di NATALINO SAPEGNO, Milano, Mondadori, 1971.

Romanzi sardi, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, Mondadori, 1981.

Epistolario

Le lettere più importanti della Deledda sono raccolte in:

Versi e prose giovanili, cit., pp. 231-70.

Onoranze a Grazia Deledda, a cura di MARIO CIUSA ROMAGNA, Nuoro, 1959, pp. 49-115.

Opere scelte, cit., I, pp. 923-1120.

Lettere a Marino Moretti, Padova, Rebollato, 1959 (poi in *Opere scelte*, cit., II).

Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura 1926, a cura di FRANCESCO DI PILLA, Milano, Fabbri, 1966, pp. 239-595.

BIBLIOGRAFIA

LUIGI CAPUANA, *Gli «ismi» contemporanei*, Catania, Giannotta, 1898.

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE, *La vita e il libro*, Torino, Bocca, 1911.

LORENZO GIGLI, *Il romanzo italiano da Manzoni a D'Annunzio*, Bologna, Zanichelli, 1914.

RENATO SERRA, *Le Lettere*, Roma, Bontempelli, 1914; poi in *Scritti*, Firenze, Le Monnier, 1958.

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE, *Tempo di edificare*, Milano, Treves, 1923.

- PIETRO PANCRAZI, *Venti uomini, un satiro e un burattino*, Firenze, Vallecchi, 1923; poi in *Ragguagli di Parnaso*, Bari, Laterza, 1941.
- LUIGI TONELLI, *Alla ricerca della personalità*, Milano, Modernissima, 1923.
- LUIGI RUSSO, *I narratori*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923.
- FRANCESCO FLORA, *Dal romanticismo al futurismo*, Milano, Mondadori, 1925.
- E. PILIA, *La letteratura narrativa in Sardegna*, Cagliari «Nuraghe», 1926.
- FEDERIGO TOZZI, *Realtà di ieri e di oggi*, Milano, Alpes, 1928.
- GIUSEPPE ANTONIO BORGESE, in *Corriere della Sera*, 27 gennaio 1929.
- GIUSEPPE RAVEGNANI, *I contemporanei*, Torino, Bocca, 1930; prima serie.
- ARNALDO BOCELLI, in *Nuova Antologia*, 1 agosto 1931.
- ANTONIO SCANO, *Viaggio letterario in Sardegna*, Foligno-Roma, Campitelli, 1932.
- BONAVENTURA TECCHI, *Maestri e amici*, Pescara, Tempo Nostro, 1934.
- FRANCESCO BRUNO, *Grazia Deledda*, Salerno, Di Giacomo, 1935.
- ARNALDO BOCELLI, in *Nuova Antologia*, 1 settembre 1936.
- LUIGI FALCHI, *L'opera di Grazia Deledda*, Milano, La Prora, 1937.
- PIETRO PANCRAZI, *Scrittori italiani dal Carducci al D'Annunzio*, Bari, Laterza, 1937.
- ARNALDO BOCELLI, in *Nuova Antologia*, 1 agosto 1937.
- EURIALO DE MICHELIS, *Grazia Deledda e il decadentismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1938.
- REMO BRANCA, *Bibliografia deleddiana*, Milano, L'Eroica, 1938.
- FRANCESCO FLORA, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 1940, vol. v.
- EMILIO CECCHI, *Introduzione a Romanzi e Novelle di Grazia Deledda*, Milano, Mondadori, 1941, 4 voll.
- BENEDETTO CROCE, *La letteratura della Nuova Italia*, Bari, Laterza, 1945, vol. vi.
- ARNALDO BOCELLI, in *Ulisse*, novembre 1947.
- ATTILIO MOMIGLIANO, *Storia della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano-Messina, Principato, 1948.
- LICIA RONCARATI, *L'arte di Grazia Deledda*, Messina-Firenze, D'Anna, 1949.
- NELLA ZOIA, *Grazia Deledda*, Milano, Garzanti, 1949.
- ENRICO FALQUI, *Prosatori e narratori del Novecento italiano*, Torino, Einaudi, 1950.
- LUIGI RUSSO, *I narratori*, Milano-Messina, Principato, 1951, 1958².
- GIANCARLO BUZZI, *Grazia Deledda*, Torino, Bocca, 1953.
- ATTILIO MOMIGLIANO, *Ultimi studi*, Firenze, La Nuova Italia, 1954.
- GIUSEPPE RAVEGNANI, *Uomini visti*, Milano, Mondadori, 1955, vol. 1.
- GIACINTO SPAGNOLETTI, *Romanzieri italiani del nostro secolo*, Torino, E.R.I., 1957.
- Scritti in onore di Grazia Deledda in*, Il Convegno, luglio 1959.
- NATALINO SAPEGNO, *Pagine di storia letteraria*, Palermo, Manfredi, 1960.
- GIUSEPPE PETRONIO, *Letteratura italiana. I. Contemporanei*, Milano, Marzorati, 1963, vol. 1.
- LUIGI SORU, *Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento* (a cura di Aldo Borlenghi), Milano-Napoli, Ricciardi, 1963, t. III.
- EURIALO DE MICHELIS, *Introduzione a Opere scelte di Grazia Deledda*, Milano, Mondadori, 1964, 2 voll.
- OLGA LOMBARDI, *Enciclopedia della donna*, Roma, Editori Riuniti, 1965, vol. II.
- WALTER MAURO, *Cultura e società nella narrativa meridionale*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1965.

- GIUSEPPE DESSI, *Scoperta della Sardegna*, Milano, Il Polifilo, 1966.
Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura 1926, a cura di FRANCESCO DI
 PILLA, cit.
- ANTONIO PIROMALLI, *Grazia Deledda*, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- EMILIO CECCHI, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Garzanti, 1969, vol. IX.
- NATALINO SAPEGNO, Introduzione alla riedizione di *Romanzi e novelle* di G.D.,
 Milano, Mondadori, 1971.
- GENO PAMPALONI, in *Corriere della sera*, 26 settembre 1971.
- ARNALDO BOCELLI, in *La Stampa*, 28 settembre 1971.
- GIUSEPPE DESSI, *Grazia Deledda cent'anni dopo*, in *Nuova Antologia*, 1 novem-
 bre 1971.
- REMO BRANCA, *Il segreto di Grazia Deledda*, Fossataro, Editrice Sarda, 1971.
- MARIO MASSAIU, *La Sardegna di Grazia Deledda*, Celuc, Milano, 1972.
- Atti del Convegno nazionale di studi deleddiani*, Cagliari, Fossataro, 1974.
- MARIA GIACOBBE, *Grazia Deledda. Introduzione alla Sardegna*, Milano, Bom-
 piani, 1974.
- ARNALDO BOCELLI, *Letteratura del Novecento*, Caltanissetta-Roma, Sciascia,
 1975.
- MARIO MICCINESI, *Deledda*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- ALBERTO CIRESE, *Intellettuali, folklore, istinto di classe. Note su Verga, Deled-
 da, Scotellaro, Gramsci*, Torino, Einaudi, 1976 (già in *Atti del Convegno*,
 cit.).
- EURIALO DE MICHELIS, *Novecento e dintorni*, Milano, Mursia, 1976.
- VITTORIO SPINAZZOLA *Prefazioni alle ristampe di alcune opere della Deledda*,
 Milano, Mondadori.
- ALBERTO FRATTINI, *Critica, struttura e stile*, Milano, Istituto di Propaganda Li-
 braria, 1977 (già in *Atti del Convegno*, cit.).
- SILVIO RAMAT, *Due saggi su Grazia Deledda*, in *Protonovecento*, Milano, Il Sag-
 giatore, 1978.
- NICOLA TANDA, *Grazia Deledda*, in *Letteratura italiana contemporanea* 1, 1, Ro-
 ma, Lucarini, 1978.
- ANTONIO PIROMALLI, *Letteratura Italiana, 900*, Milano, Marzorati, 1979, vol. III.
- ANNA DOLFI, *Grazia Deledda*, Milano, Mursia, 1979.
- OLGA LOMBARDI, *Invito alla lettura di Grazia Deledda*, Milano, Mursia, 1979.
- EURIALO DE MICHELIS, *Dizionario della letteratura mondiale del 900*, Roma, Edi-
 zioni Paoline, 1980, vol. I.
- ANGELO PELLEGRINO, «Grazia Deledda», in *Dizionario Biografico degli Italiani*,
 Roma, Treccani, 1980.
- MARIO MASSAIU, *La Sardegna di Grazia Deledda*, Milano, IPL, 1986.
- MARIO MASSAIU, *Sardegna, una donna, un canto*, Milano, IPL, 1986.
- ANTONIO FLORIS, *La prima Deledda*, Ed. Castello, Cagliari, 1989.
- NICOLINO SARALE, *Grazia Deledda*, Logos, 1990.
- NICOLA DI GIOVANNI, *Grazia Deledda*, Nemapress Ed., Alghero, 1991.
- Atti del Seminario di Studi «Grazia Deledda e la cultura sarda fra 800 e 900»*, a
 cura di UGO COLLU, Nuoro, 1992.
- GIOVANNA CERINA, *Deledda e altri narratori*, Cuec, Cagliari, 1992.

LA VIA DEL MALE

